

Vite «sotto zero»

Continuano ad aumentare gli embrioni congelati

- Più che raddoppiati in dodici mesi i nascituri crioconservati
- Su dieci concepiti attraverso la procreazione artificiale, solo uno arriva a nascere. In secondo piano la tecnica basata sugli ovociti
- In continuo aumento le coppie che ricorrono alla provetta
- Cresce ancora l'età delle donne che cercano un figlio in vitro: 36,3 anni. Il ministero: «Prevenire l'infertilità cambiando stili di vita»

FORNARI NEL PRIMOPIANO A PAGINA 7

Embrioni congelati un boom senza freni

Le nascite non crescono in proporzione, legge 40 aggirata

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Allarmante aumento del numero degli embrioni crioconservati sotto azoto liquido (più che raddoppiati), mentre si triplica la cifra dei cicli che utilizzano il loro scongelamento, superando in percentuale la tecnica che si serve degli ovociti crioconservati. È quanto attesta la relazione del Ministero della Salute al Parlamento sulla procreazione medicalmente assistita (Pma) in Italia per il 2010, anno in cui, per la prima volta in tutti i dodici mesi, è stata vigente la sentenza della Corte costituzionale del 2009 che ha allargato le maglie alla crioconservazione. Il rapporto peraltro mostra un quadro che, per un prevedibile progresso nell'applicazione delle tecniche regolate dal-

In soli due anni i nuovi concepiti in provetta stoccati nell'azoto sono passati da 763 a più di 16mila. Nascite ottenute con tutte le tecniche sopra quota 12mila, ma per ottenere un bambino servono più di 10 embrioni

la legge 40 del 2004, registra un aumento di tutti gli altri indicatori (numero di coppie, gravidanze, nascite). Progresso tuttavia ancora insufficiente: la media ottenuta tra i bimbi nati (12.506) e il numero totale di embrioni formati (113.019) parla di un nato ogni dieci concepiti, e fornisce una nuova conferma dei limiti biologici e antropologici della fecondazione artificiale.

«Dall'entrata in vigore della legge 40 – sostiene il ministro Renato Balduzzi nella prefazione al rapporto – si evidenzia la tendenza a un aumento costante delle coppie che accedono alle tecniche di Pma, dei cicli iniziati, delle gravidanze ottenute e dei bambini nati». In particolare, per le tecniche "a fresco" (la fecondazione in vitro vera e propria, cui va aggiunta l'inseminazione semplice), i cicli iniziati nel 2010 hanno mostrato un ulteriore incremento del 9,9% rispetto all'anno 2009 (52.676 cicli iniziati nel 2010 contro 47.929 cicli iniziati nel 2009) e le gravidanze ottenute un incremento del 10,5%. Le coppie che si sono sottoposte a tutte le tecniche di fecondazione assistita nel 2010 sono state 69.797, ottenendo 15.274 gravidanze, da cui sono nati 12.506 bambini (+10,5% sul 2009). L'anno prima le coppie erano state 63.850, nel 2005 (primo anno di rilevazione) un totale di 46.519.

Ma il dato allarmante è il fatto che il numero dei concepiti congelati sia più che raddoppiato a 16.280 da 7.337. Da notare che nell'anno prima, cioè il 2008, furono appena 763. Sale an-

che vertiginosamente la percentuale dei crioconservati sul totale degli embrioni formati: al 14,4% nel 2010 dal 7,4% dell'anno prima. Nel contempo sono più che triplicati nel giro di un anno i cicli che fanno uso dello scongelamento dei concepiti crioconservati, da 1.019 a 3.758. In corrispondenza, aumenta della stessa ragione il numero degli embrioni scongelati: a 8.779 da 2.417 del 2009. Nel 2008 furono 1.255. Il rapporto registra che i cicli iniziati con scongelamento di embrioni rappresentano ben il 60% del totale dei cicli da scongelamento, superando quelli che prevedono l'uso di ovociti. Degli embrioni scongelati il 78% sono stati trasferiti, mentre il 22% non sono sopravvissuti. Altri indici rilevano la logica distruttiva presente in queste procedure: la percentuale di gravidanze sugli embrioni scongelati è del 17,2%. Su quelli che tra questi sono impiantati è del 18,7%. Gli esiti negativi (aborti spontanei, tardivi, gravidanze ectopiche, morti intrauterine) sulle gravidanze monitorate da tecniche di scongelamento arrivano al 29,4% per gli embrioni e al 31,6% con gli ovociti. Anche nel 2010 si è assistito a un incremento dell'età delle donne che accedono alla Pma: l'età media passa a 36,3 anni nel 2010; al di sopra del corrispettivo dato europeo (34,4). In Italia ben il 29,2% (più di uno su quattro) dei ci-

cli a fresco, cioè quelli senza scongelamento di gameti o embrioni, è effettuato da pazienti con età superiore ai 40 anni, con un'evidente riduzione degli esiti positivi. Allo stesso tempo, nel quadro del sempre maggior peso della procedura della crioconservazione, si riduce la numerosità dei cicli a fresco effettuati su pazienti con età inferiore a 35 anni. La percentuale dei nati vivi con malformazione è lo 0,6% con le tecniche di II e III livello, a fronte dello 0,7% con tecniche di I livello, in linea con lo 0,8% che si ha nella popolazione generale. I parti gemellari da tecniche a fresco nel 2010 rimangono costanti, mentre calano i parti trigemini: dal 2,7% del 2008 al 2,4% del 2009, all'1,9% nel 2010. Quanto al cosiddetto turismo procreativo, agitato a sproposito dalle lobby che vogliono ulteriormente scardinare la legge, il rapporto individua solo quello tra regione e regione in relazione alla diversa «accessibilità» ai servizi pubblici e alla «diversa rimborsabilità». In conclusione il Ministero insiste sulla «prevenzione delle cause di infertilità», auspicando che le attività di comunicazione e di ricerca «possano contribuire a modificare gli stili di vita e condurre alla diagnosi e agli eventuali trattamenti in tempi opportuni».

DA SAPERE

LEGGE SOTTO ATTACCO MA I LIMITI RESTANO

Dalla sua promulgazione (febbraio 2004) la legge 40 ha subito innumerevoli attacchi che l'hanno portata 5 volte davanti alla Corte Costituzionale. Considerando anche i ricorsi ai tribunali ordinari, i giudici sono intervenuti in 16 occasioni. Le sentenze non sono state tutte indolori, ma l'impianto complessivo della legge è stato mantenuto, da ultimo col permanere del divieto di fecondazione eterologa. Il ricorso alla provetta è consentito solo «qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità». Possono ricorrervi le coppie di maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi. Vietate la

clonazione umana e la fecondazione eterologa, cioè con gameti da donatore esterno, manipolazione e sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. La Corte

Costituzionale (sentenza 151/2009) ha introdotto una deroga al divieto di crioconservazione abrogando il limite di tre embrioni da trasferire con un unico impianto, ma il testo in vigore prevede che gli embrioni da formare siano sempre e solamente quelli in numero «strettamente necessario» alla procreazione. Restano anche il divieto di distruzione degli embrioni sovranumerari, di "diagnosi preimpianto" e di selezione embrionale. (Em.Vi.)



il Rapporto

Nei dati annuali che il Ministero della Salute ha consegnato ieri al Parlamento la conferma di una tendenza avviata dalla sentenza della Corte Costituzionale del 2009, con la quale veniva tolto il limite massimo di 3 embrioni per ogni ciclo

LE CIFRE DELLA PROVETTA

113.019 EMBRIONI PRODOTTI NEL 2010

16.280 QUELLI CONGELATI NEL 2010

763 EMBRIONI CONGELATI NEL 2008

69.797 COPPIE ASSISTITE DALLE CLINICHE

12.506 BAMBINI NATI NEL 2010

10.212 BAMBINI NATI NEL 2008

